

di nostra signora del sacro cuore



Pagina 6

Global Compact on Education: una sfida mondiale per un nuovo Patto educativo

Papa Francesco



Pagina 3
Nei momenti lieti come in quelli difficili
Crediamo nella parola di Dio!
Giuseppe Galliano MSC

Pagina 5 Noi, nei giorni del Corona virus

EDITORIALE

Crediamo nella parola di Dio Giuseppe Galliano MSC

3

INCONTRI

Papa Francesco	
Una sfida mondiale per un nuovo Patto educativo	6
La Chiesa nel cammino sinodale	
Domenico Rosa MSC	10

ATTIVITÀ MSC

Nuovi Missionari del Sacro Cuore

martiri della Fede Gianluca Pitzolu	12
India: un Paese dove tutto è "molto" Humberto Henriques MSC	15
Felice in Cristo, al servizio degli altri Roberto Cancilleri	16
Il Sacro Cuore di Gesù e le Anime del Purgatorio	10

RIFLESSIONI

Il Vangelo di Giovanni ci mostra il vero volto di Cristo	
Giacomo Gelardi MSC	22

TESTIMONIANZE

Maria nel Nuovo Iestamento	
Jaime Rosique MSC	26
Gruppi di preghiera	
Una Fraternità carismatica	



Francesca Ferazza



RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA MARIANO MISSIONARIA EDITA DAI MISSIONARI DEL SACRO CUORE

Direzione Redazione Amministrazione

Corso Rinascimento 23 00186 Roma Tel. 06.68604978 Fax 06.68804138

Direttore P. Giuseppe Galliano

Direttore Responsabile Domenico Rosa

Pubblicazione iscritta al n. 2963 del Registro stampa del Tribunale di Roma il 16 dicembre 1952

Spedizione in Abbonamento postale Gr III/70

Le offerte a sostegno della Provincia italiana dei Missionari del Sacro Cuore per fini di culto e religione possono essere effettuate sul Conto Corrente Postale 380006 IBAN

IT96 H076 0103 2000 0000 0380006 specificando nella causale del versamento: "Contributo Annali"

> Progetto grafico impaginazione e stampa Emmecipi srl

29

Nei momenti lieti come in quelli difficili...

Crediamo nella Parola di Dio!

Giuseppe Galliano MSC





Il Vescovo di Avellino scrive in un suo libro: "Eppure, Signore, non possiamo rassegnarci alla tristezza; siamo prigionieri della speranza, come recita Geremia, siamo condannati alla gioia oltre ogni grettezza." Questo "siamo condannati alla gioia" sta facendo il giro del Mondo!

Realizziamo la nostra vita!

Un Autore ha scritto: "Io ho commesso un grande peccato: sono stato infelice". Chi più, chi meno ha infelicità nel cuore. Dobbiamo fare allora un esame di coscienza non per i piccoli peccati, ma per il peccato più grande, che è non avere dato gloria al Padre. Un genitore desidera che i suoi figli siano felici. Il Signore ci ha creati, per essere felici, non tristi, confusi, depressi.. Diamo gloria al Signore!

Noi diamo gloria al Signore quando realizziamo la nostra vita, non quando siamo "gementi e piangenti".

Gesù parla di giustizia, esortando a fare attenzione a come pratichiamo la nostra giustizia. La giustizia divina è dare agli altri non quelle cose che meritano, ma quelle di cui hanno bisogno.

Noi ci lasciamo spesso prendere dalle nostre considerazioni: Non se lo merita/se lo merita... Ecco perché la sinistra non deve sapere quello che fa la destra; la sinistra è la mente, che comincia a ragionare e dice: Questo non va a lavorare... Quello non deve uscire più dalla prigione...

Guidati dal cuore...

La destra, invece, è la parte spirituale. Molte cose vanno compiute di nascosto dalla mente. Il termine "elemosina" non esiste in ebraico; il termine corrispondente è "giustizia". Quando noi diamo una elemosina, ristabiliamo una certa giustizia, perché noi abbiamo, non per tenere, tesaurizzare, ma per condividere. Lasciamoci guidare sempre dal cuore.

Prima di tutto cerchiamo il Regno di Dio

NEL 2020 USCIRANNO 4 NUMERI DI ANNALI

Il tuo contributo é essenziale per la sua sopravvivenza:

- scrivi alla Redazione,
- diffondilo tra i tuoi amici,
- contribuisci ai suoi costi.

Insieme, possiamo continuare il cammino iniziato 147 anni fa...

Invia la tua offerta utilizzando il Conto Corrente Postale intestato a: Missionari del Sacro Cuore, Corso Rinascimento 23, 00186 Roma

IBAN IT 96 H 07601 03200 000000380006

e la Sua giustizia. Quando condividiamo anche con chi non lo merita, il resto ci sarà messo davanti.

"Davanti a me Tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca." (Salmo 23, 5)

Ho riflettuto su Genesi 2, 7: "Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente".

In ebraico, polvere del suolo è "adam" (mente razionale) o "adamà" (mente spirituale). Questa polvere del suolo è adamà, è polvere spirituale, divina.

Il nostro cammino consiste nel ritrovare il Divino che è dentro di noi.

"Nessuno lavorava il suolo." (Genesi 2, 5). Se l'uomo non era stato ancora creato, non poteva lavorare: sembra un'incongruenza. Questa espressione, alla lettera, si legge così "Nessuno tirava fuori dalla terra tutte le dimensioni spirituali."

Il nostro compito è tirar fuori tutte le dimensioni spirituali della nostra vita, lo spirituale, che è seppellito in noi.

Nel nostro profondo

Non è tanto importante fare le piccole penitenze come non bere il caffè, quanto lavorare nel nostro profondo, nella dimensione spirituale.

Il primo che ha fatto questo lavoro è stato Noè, il Consolatore. Uscito dall'Arca, ha piantato una vigna e si è ubriacato di vino. Piantare la vigna significa liberare lo spirituale che è dentro di noi. Il vino, "yayin" è la capacità di vedere doppio: dimensione materiale e spirituale. Il vino è la preghiera, la dimensione per la quale ci chiudiamo nella nostra tenda. "Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Matteo 6, 6).

Yayin è la Preghiera del cuore, la lode, il Canto in lingue. Dopo un'ora di Preghiera del cuore, o di Canto in lingue, si comincia a vedere oltre la ragione... è un impegno, uno sforzo, ma vi assicuro che è una preghiera potente, che consiglio vivamente.

Dopo essersi ubriacato, Noè si è spogliato: significa che si toglie le maschere. Cam vede Noè nudo e lo va a dire ai suoi fratelli, che, camminando all'indietro, ricoprono il padre con un mantello. Nel Mondo ci sono i 2/3 delle persone che non vogliono vedere la Verità. Chi vuole vedere e vivere la Verità, sarà maledetto.

Mosè, che vive la Verità, non entra nella Terra Promessa. Gesù, la Verità, viene crocifisso. In questo Mondo la Verità fa male. Canaan viene maledetta, ma sarà benedetta da Abramo, perchè "Non c'è dunque più alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù." (Romani 8, 1).

In questo momento di paura...

Gli altri ci possono maledire, ma la benedizione del Signore è più forte.

Ricordiamo le parole di Davide nei confronti del nemico Simei: "Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi." (2 Samuele 16, 12). Così è stato per Davide, così sarà per noi.

Dobbiamo essere autentici, toglierci tutte le maschere. In questo momento di paura per il futuro, ritorniamo alla Parola di Dio: "Nelle tue mani sono i miei giorni" (Salmo 31, 16). Il nostro futuro è nelle mani del Padre. Il domani si preoccuperà di se stesso. Viviamo il momento presente.

"Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non Ti dimenticherò mai" (Isaia 49, 15).

Crediamo nella Parola di Dio!

Noi, nei giorni del Corona Virus...

Malgrado tutto, siamo un Paese fortunato, e la nostra è una generazione che non ha conosciuto fino ad ora guerre, carestie, epidemie, gravissime crisi sociali ed economiche.

Per carità: problemi tanti, in ogni famiglia e nella società in cui viviamo. Siamo, comunque, tra gli esseri umani che stanno meglio al mondo.

Adesso, però, nei giorni del *Corona virus*, ci accorgiamo di essere comunque deboli, soli, smarriti, impauriti... Pensavamo - nella società globale e senza confini - di avere tutto: tecnologia, sicurezza, futuro...

Ci accorgiamo, invece, che poche sono le certezze, molti i dubbi e le angosce e che, a volte, è debole perfino la nostra fede e la nostra fiducia in Dio.

Amatevi così come io ho amato voi: il virus più grave (mai sconfitto) è la mancanza di amore, di solidarietà, di comprensione degli altri, ed è questo che da secoli produce guerre, cinismo, società malate e milioni di morti, infinitamente di più del Corona virus.

Abbiamo il dovere di rispettare ogni indicazione che ci viene data per uscire prima possibile dall'incubo del *Corona virus*, ma abbiamo anche il dovere, come cristiani, di credere davvero nella Parola di Dio, di aver fiducia in Lui e di impegnarci a combattere in noi e attorno a noi anche e soprattutto il virus dell'egoismo, dell'odio e della mancanza di Amore.



ATTUALITÀ MONDO CATTOLICO COMMENTI "Forzando un po' il discorso, oserei dire che un'educazione non è efficace se non sa creare poeti.

Il cammino della bellezza è una sfida che si deve affrontare. Vi incoraggio in questo compito così importante e appassionante che avete: collaborare all'educazione delle future generazioni. Non è una cosa del domani, ma dell'oggi. Andate avanti, che Dio vi benedica".

Papa Francesco

ai partecipanti al convegno sul tema "Educazione, il Patto globale" organizzato dalla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali

Sala del Concistoro, Venerdì, 7 febbraio 2020



Cari amici, oggi è necessario unire gli sforzi per raggiungere un'alleanza educativa ampia al fine di formare persone mature, capaci di ricostruire, ricostruire il tessuto relazionale e creare un'umanità più fraterna.

L'educazione integrale e di qualità e i livelli d'istruzione continuano a essere una sfida mondiale.

Un muro quasi insormontabile

Nonostante gli obiettivi e le mete formulati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e da altri organismi e gli importanti sforzi compiuti da alcuni Paesi, l'educazione continua a essere disuguale tra la popolazione mondiale.

La povertà, la discriminazione, il cambiamento climatico, la globalizzazione dell'indifferenza, la "cosificazione" dell'essere umano fanno appassire la fioritura di milioni di creature.

Di fatto, rappresentano per

Global Compact on Education

un evento a Roma voluto da Papa Francesco

Una sfida mondiale per un nuovo Patto educativo



molti un muro quasi insormontabile che impedisce di raggiungere gli obiettivi e le mete di sviluppo sostenibile e garantito che i popoli si sono proposti.

L'educazione elementare oggi è un ideale normativo in tutto il mondo. I dati indicano che sono stati compiuti progressi nella partecipazione dei bambini e delle bambine all'educazione. L'immatricolazione dei giovani all'istruzione primaria è oggi quasi universale e si osserva che il divario di genere si è ridotto.

Pensare al futuro

Questo è un risultato encomiabile. Ogni generazione dovrebbe tuttavia riconsiderare come trasmettere le sue conoscenze e i suoi valori a quella seguente, perché è attraverso l'educazione che l'essere umano raggiunge il suo massimo potenziale e diviene un essere consapevole, libero e responsabile. Pensare all'educazione è pensare alle generazioni future e al futuro dell'umanità; è pertanto qualcosa di profondamente radicato nella speranza e richiede generosità e coraggio. Educare non è solo trasmettere concetti, questa sa-



rebbe un'eredità dell'illuminismo che bisogna superare, ossia non trasmettere solo concetti, ma è un compito che esige che tutti coloro che ne sono responsabili famiglia, scuola e istituzioni sociali, culturali, religiose... - vi partecipino in modo solidale. In tal senso, in alcuni paesi si dice che si è rotto il patto educativo perché manca questa partecipazione sociale all'educazione. Per educare bisogna cercare d'integrare il linguaggio della testa con il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. Che un alunno pensi ciò che sente e ciò che fa, senta ciò che pensa e ciò che fa, faccia ciò che sente e ciò che pensa. Integrazione totale.

Un Patto educativo rotto

Promuovendo l'apprendimento della testa, del cuore e delle mani, l'educazione intellettuale e socio-emozionale, la trasmissione dei valori e delle virtù individuali e sociali, l'insegnamento di una cittadinanza impegnata e solidale con la giustizia, e impartendo le abilità e le conoscenze che formano i giovani per il mondo del lavoro e la società, le famiglie, le scuole e le istituzioni diventano veicoli essenziali per l'empowerment della prossima generazione. Allora sì, non si parla più di un patto educativo rotto. Il patto è questo. Oggi si è rotto il cosiddetto "patto educativo" che si crea tra la famiglia, la scuola, la patria e il mondo, la cultura e le culture. Si è rotto e rotto davvero; non si può rincollare o ricomporre. Non si può rammendare, se non attraverso un rinnovato sforzo di generosità e di accordo universale. Patto educativo rotto significa che sia la società, sia la famiglia, sia le diverse istituzioni che sono chiamate ad educare delegano il decisivo compito educativo ad altri, e così le diverse istituzioni di base e gli stessi stati che hanno rinunciato al patto educativo sfuggono a tale responsabilità.

Oggi, siamo chiamati, in qualche modo, a rinnovare e a reintegrare l'impegno di tutti — persone e istituzioni — nell'educazione, per rifare un nuovo patto educativo, perché solo così l'educazione potrà cambiare.

Una cultura del dialogo

Per questo bisogna integrare le conoscenze, la cultura, lo sport, la scienza, il divertimento e lo svago; per questo bisogna costruire ponti di connessione, superare, permettetemi la parola, le "piccolezze" che ci rinchiudono nel nostro piccolo mondo, e andare nel mare aperto globale, rispettando tutte le tradizioni. Le nuove generazioni devono comprendere con chiarezza la propria tradizione e cultura - questo non si negozia, è innegoziabile in relazione alle altre, in modo da sviluppare la propria auto-comprensione, affrontando e accettando la diversità e i cambiamenti culturali. Si potrà così promuovere una cultura del dialogo, una cultura dell'incontro e della reciproca comprensione, in modo pacifico, rispettoso e tollerante. Un'educazione che renda capaci d'individuare e promuovere i veri valori umani in una prospettiva interculturale e interreligiosa.

Preparati ad agire

La famiglia ha bisogno di essere valorizzata nel nuovo patto educativo, poiché la sua responsabilità comincia già nel ventre materno, al momento della nascita. Ma le madri, i padri, i nonni e la famiglia nel suo insieme, nel suo ruolo educativo primario, hanno bisogno di aiuto per comprendere, nel nuovo contesto globale, l'importanza di questo stadio iniziale della vita, ed essere preparati ad agire di conseguenza. Uno dei modi fondamentali per migliorare la qualità dell'educazione a livello scolastico è ottenere una maggiore partecipazione delle fami-



glie e delle comunità locali ai progetti educativi.

E queste sono parte di tale educazione integrale, puntuale e universale.

Desidero, in questo momento, rendere omaggio anche ai docenti — sempre sottopagati — perché dinanzi alla sfida dell'educazione vanno avanti con coraggio e impegno.

Una grande responsabilità

Sono loro gli "artigiani" delle future generazioni. Con il loro sapere, pazienza e dedizione trasmettono un modo di essere che si trasforma in ricchezza, non materiale, ma immateriale, creano l'uomo e la donna di domani. È una grande responsabilità.

Perciò, nel nuovo patto educativo, la funzione dei docenti, come agenti dell'educazione, deve essere riconosciuta e sostenuta con tutti i mezzi possibili. Se il nostro obiettivo è offrire a ogni individuo e a ogni comunità il livello di conoscenza necessario per avere una propria autonomia ed essere capace di cooperare con gli altri, è importante puntare sulla formazione degli educatori con i più alti standard qualitativi, a tutti i livelli accademici. Per sostenere e promuovere questo processo, è necessario che abbiano a disposizione le risorse nazionali, internazionali e private adeguate, di modo che, in tutto il mondo, possano svolgere il loro compito in modo efficace.

Ho parlato di tre linguaggi: della mente, del cuore, delle mani. E parlando delle radici, dei valori, possiamo parlare di verità, di bontà, di creatività. Ma non voglio concludere questo discorso senza parlare della bellezza. Non si può educare senza indurre alla bellezza, senza indurre il cuore alla bellezza.

Il cammino della bellezza

Forzando un po'il discorso, oserei dire che un'educazione non è efficace se non sa creare poeti.

Il cammino della bellezza è una sfida che si deve affrontare.

Vi incoraggio in questo compito così importante e appassionante che avete: collaborare all'educazione delle future generazioni. Non è una cosa del domani, ma dell'oggi. Andate avanti, che Dio vi benedica. Prego per voi e voi fatelo per me. Grazie.



La Chiesa nel cammino sinodale

Domenico Rosa MSC

Lo storico francese Marc Bloch afferma: "Più che dei nostri genitori siamo figli del nostro tempo".

Questa verità ci aiuta a comprendere il cammino del popolo di Dio e della sua Chiesa attraverso i secoli, alle prese con i cambiamenti culturali e più in generale alle prese con quel fenomeno chiamato inculturazione. Oggi la Chiesa è chiamata a mediare, non a imporsi ma a "inculturare".

Così l'immediatezza del dato biblico non basta più e il Kerygma (l'annuncio di salvezza) deve essere sottoposto alle varie speculazioni e attualizzazioni.

Nel corso della nostra storia i Concili ecumenici ci hanno insegnato che si può cercare la verità evangelica attraverso le categorie di pensiero a disposizione e il mondo che viviamo. I Padri conciliari di tutti i tempi hanno cercato, pur tra le diverse incomprensioni, di camminare insieme, la sinodalità di cui si è fatto paladino papa Francesco è la via da percorrere. È questa la maniera fraterna che ci salva

dalle eresie e dalle situazioni spiacevoli. Dobbiamo essere consapevoli che la Chiesa non è né l'origine né il fine della salvezza: Gesù Cristo è la salvezza. la Chiesa ha invece il compito di pregare per tutti. Non bisogna però dimenticare, come afferma Raniero Cantalamessa, che "dalla sorgente dell'evento Cristo, attestato dal dato biblico, nasce il fiume della tradizione, che disegna il proprio corso attraverso gli argini del dogma, i quali oltre ad evitare le tracimazioni eterodosse – gli permettono di continuare a fluire attraverso i secoli".

Gli argini si costruiscono insieme inserendosi in quel solco di continuità e novità che da sempre ha contraddistinto la Chiesa, continuità con l'annuncio evangelico e novità nell'esplicitarlo: per questo possiamo dire di essere da 2000 anni fedeli e creativi.

"Il cammino
della sinodalità
è il cammino che Dio
si aspetta dalla Chiesa
del terzo millennio"
Papa Francesco

N



MISSIONARI
DEL SACRO
CUORE IN ITALIA
E NEL MONDO









Papa Francesco ha firmato il Decreto che ne riconosce le virtù loro eroiche

Nuovi missionari del Sacro Cuore martiri della Fede

Gianluca Pitzolu

"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt 5,11,12).

Signore, Grazie per coloro che, come Faustino, Juan e José Maria, mossi dal tuo Spirito, sono sulla terra testimoni del tuo Amore. La Chiesa intera e la nostra Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore si rallegra ed esulta per i Servi di Dio P. José Maria Gran Circra MSC, P. Faustino Villanueva MSC, P. Juan Alonso Fernàndez MSC e i sette laici di cui é stato riconosciuto il martirio in odium fidei. Il 23 Gennaio 2020, come si legge sul sito della Congregazione delle Cause dei Santi, Papa Francesco ha infatti firmato il Decreto che ne approva le virtù loro eroiche.

Fedeli alla vocazione

Generalmente si pensa che sia la Fede a fare i martiri; in realtà è il contrario: sono i martiri a fare la Fede, donando il seme di libertà e amore attraverso il loro sangue sparso per le terre del mondo.

I nostri martiri sono rimasti fedeli alla loro vocazione di missionari - di inviati agli altri - sino alle estreme conseguenze. Padre Josè Maria Gran Cirera, nato a Barcellona nel 1945, emise la prima professione nel 1966. Ordinato sacerdote nel 1972, nel 1975 fu inviato in Guatemala negli anni in cui il Paese era governato da continui colpi di Stato e dominato dal terrore imposto dai vari consigli militari e dai loro sostenitori. A soffrire maggiormente per questa instabilità politica e per le conseguenti violenze era il popolo del Quiché, a nord-ovest del Guatemala: dal 1954 al 1996 sono state uccise duecentomila persone e cancellati quattrocento villaggi.

Dal 1980 è iniziata una persecuzione sistematica contro la Chiesa che ha travolto sacerdoti, religiosi e laici con il semplice e banale pretesto che fossero "nemici di Stato".

Il Padre Josè abbracciò totalmente il programma della Diocesi al fianco dei poveri e degli indigeni massacrati



in un orribile e silenzioso genocidio messo in atto dalle autorità militari.

Il 4 giugno 1980, all'età di 35 anni, è stato ucciso mentre rientrava da una delle sue solite visite nei vasti territori della panocchia insieme al suo sagrestano Domingo dei Barrio Batz, appena ventinovenne.

Padre Faustino Villanueva, nato a Yesa (Spagna) nel 1931, emise la sua professione religiosa nel 1949, fu ordinato sacerdote nel 1956 e nel 1959 fu inviato in Guatemala. Ricoprì numerosi incarichi in varie parrocchie della diocesi di Quiché.

Partecipando ai funerali del Padre Gran Cirera pare avesse detto: «Chi sarà il prossimo?», ignorando che proprio a lui sarebbe toccata la stessa sorte appena pochi giorni dopo: il 10 giugno 1980, all'età di 48 anni, fu infatti assassinato nella sua chiesa con due colpi che gli trafissero il cranio. Viene ricordato da tutti come un uomo buono, pacifico e disponibile, che riuscì a conquistare il cuore della gente a lui affidata.

Un grande lavoro pastorale

Padre Juan Alonso Fernàndez, nato a Cuerigo (Spagna) il 28 novembre 1933, emise i primi voti nel 1953, fu ordinato sacerdote nel 1960 e nello stesso anno partì per il Guatemala.

Vi si trovava, nella chiesa di El Petén, quando venne a sapere della morte dei suoi confratelli e decise di partire volontario nella parrocchia del padre Faustino Villanueva.

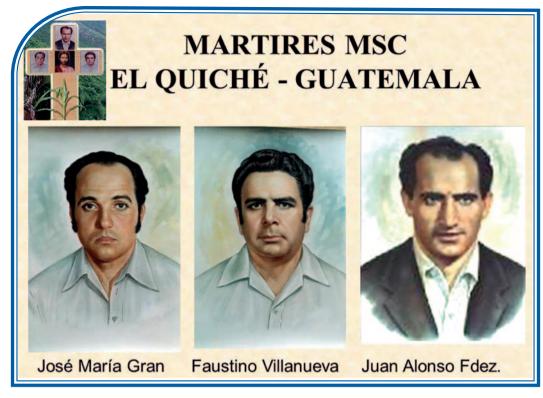
Lì iniziò un gran lavoro pastorale, camminando costantemente per raggiungere tutte le comunità della regione. Il 15 febbraio 1981, durante uno di questi viaggi, fu arrestato, torturato e ucciso. Aveva 48 anni.

Laici martiri

Insieme ai Padri e al citato Domingo Del Barrio, vogliamo ricordare anche gli altri sei laici che morirono per la causa del Vangelo nella terra del Guatemala.

Tomàs Ramirez Caba, laico sposato, era il sagrestano di Chajul. Fu assassinato in parrocchia il 6 settembre 1980, all'età di 46 anni.

Reyes Us Hernàndez, uomo impegnato nell'attività



pastorale della sua parrocchia, fu assassinato il 21 novembre 1980, all'età di 41 anni.

Rosalìo Benitog, catechista, fu assassinato il 22 luglio 1980.

Nicolas Castro, catechista e ministro straordinario dell'Eucaristia, fu assassinato il 29 settembre 1980.

Miguel Tiu Imul, direttore dell'Azione Cattolica e catechista, fu ucciso il 31 ottobre 1991 all'età di 50 anni.

Juan Barrera Mèndez fu assassinato alla giovanissima età di 12 anni, nel 1980.

"Imitiamo i martiri! Dobbiamo sempre morire un po' per uscire da noi stessi, dal nostro egoismo, dal nostro benessere, dalla nostra pigrizia, dai nostri dolori per aprirci a Dio, per aiutare gli altri, soprattutto i più bisognosi" (Papa Francesco)

La nostra preghiera

A loro giunga la nostra preghiera di lode e di ringraziamento perché con il loro esempio rendono sempre attuali le parole di Giovanni: «Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna.» (Gv 12,25).

Chiediamo il loro sostegno per essere nel mondo cristiani concreti, coraggiosi, leali; cristiani fino alla fine come lo sono stati loro: veri Missionari dell'Amore e della Misericordia che sgorga dal Cuore di Cristo.

Signore, Padre misericordioso: Grazie per tuo Figlio Gesù Cristo, il fedele Testimone. Grazie per coloro che, come Faustino, Juan e José Maria, mossi dal tuo Spirito, sono sulla terra testimoni del tuo Amore.



India: un Paese dove tutto è "molto"...

Humberto Henriques MSC

Davvero l'India è un Paese in cui tutto è "molto". Molti gusti, molte culture, credenze, religioni e, soprattutto, molte persone, con una popolazione di oltre un miliardo e trecento milioni di abitanti.

In questo mondo diversificato troviamo i nostri fratelli e sorelle MSC che diffondono l'amore di Dio al popolo indiano: un gruppo di persone sorridenti, accoglienti e che apprezzano stare insieme per condividere la gioia della vita religiosa. In India ci sono circa 80 religiosi MSC.

Dagli sforzi del ministero vocazionale, ma soprattut-

to dalla propaganda vocazionale che è la testimonianza di ciascuno, possiamo contare su un buon numero di candidati nelle nostre Case di formazione, che ho avuto la gioia di visitare nei mesi scorsi.

La presenza MSC in India

A Mysore c'è l'Aspirantado con 21 candidati e 3 formatori. In Kerala, il pre-noviziato con 6 formandi e 3 formatori. A Warangal, i 10 studenti hanno l'opportunità di studiare 3 anni di filosofia e sono accompagnati da 2 formatori. E a Bangalore ci sono formandi con voti tem-



poranei che studiano teologia, accompagnati da due formatori. Per quanto riguarda il noviziato, i formatori e il Consiglio dell'Unione stanno ancora valutando alcune possibilità per riprenderlo l'anno prossimo.

Con i laici della Famiglia Chevalier

Oltre ai sapori speziati, alle conversazioni e alla condivisione, alle opportunità di stare con i formandi, i formatori e i confratelli, ho avuto la gioia di condividere alcune parole con i laici della Famiglia Chevalier e di visitare Dindigal, dove sono stabilite le scuole primarie e secondarie MSC nello Stato del Tamil Nadu. Con un totale di 18 membri dell'Unione dell'India che lavorano in altre province, la Formazione è ancora più impegnata nella formazione dei missionari per l'Internazionalità della Missione. Sono una vera testimonianza della missione internazionale.

Ci sono diverse sfide nell'area della formazione iniziale che possono essere facilmente superate quando guardiamo la gioia della vocazione vissuta dai nostri confratelli in India.

Speriamo che sempre più i nostri confratelli indiani crescano in numero e saggezza per assaporare il carisma di MSC ovunque! "Se guardo il Cielo, opera delle Tue dita, la luna e le stelle che Tu hai fissate, che cosa è l'uomo perchè te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi"?" (Salmo 8)

"Vi ho detto queste cose affinché la mia gioia sia in voi, e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11).

"Ora si compie il disegno del Padre: fare di Cristo il cuore del mondo" (Ef 1, 3-10)

Penso
che il missionario
debba essere
proprio questo:
un cristiano
talmente innamorato
di Gesù che
non può fare altro
che conoscerLo,
amarLo e farLo
conoscere e amare...



Per molto tempo non sono riuscito a capacitarmi del fatto che il Signore avesse voluto proprio me a seguirlo, invece di tanti migliori di me. Ormai, ho smesso di chiedermi "perchè proprio io?": rimane un mistero!

L'unica risposta è che ascoltare Dio significa anche accettare di non capire a volte il perchè delle cose...

L'unica cosa che rimane da fare e che mi porta pace, è quella di ringraziarLo e lodar-Lo per aver poggiato il Suo sguardo proprio su di me e chiederGli continuamente la forza di abbandonarmi completamente alla Sua opera di vasaio buono che lavora la sua creta informe e la rende un'opera perfetta.

Un esempio di amore

Il mio nome è Roberto Cancilleri, siciliano di Caltanissetta. Sono nato in una famiglia cattolica praticante e, se posseggo valori cristiani, lo devo anche e soprattutto ai miei genitori, al loro

Ogni passo di un missionario deve essere un passo di Dio sulla terra

Felice in Cristo, al servizio degli altri

Roberto Cancilleri

esempio e al loro amore che li unisce sempre più giorno dopo giorno.

La mia infanzia e la mia giovinezza sono state come quelle di tanti altri ragazzi: famiglia, scuola, università, lavoro, serate trascorse in parrocchia con amici ma anche immerso nella movida estiva, a me tanto cara. Sono stato, sin dall'età di otto anni, sempre impegnato in Parrocchia come chierichetto, catechista, responsabile, musicista...

Irrequieto e insoddisfatto

Dopo essermi iscritto all'Università, frequentato posti e città diverse, conosciuta sempre gente nuova, ho stretto legami piu o meno intensi e ricercato una indipendenza economica, anche se l'aiuto dei miei non è venuto mai meno.

Un carattere, il mio, gioioso ma anche un po' malinconico perchè ho dovuto fare i conti con il mio vuoto esistenziale, cresciuto proprio quando pensavo di avere quasi tutto! Avevo quasi tutto, ma nulla mi riempiva davvero: e mi sentivo irrequieto e insoddisfatto.

Un dono prezioso

Non essere davvero vicino a Dio mi ha portato sempre piu a desiderarLo! Ho conosciuto tanta gente con cuore e animo generoso: approfitto per ringraziarla e anche per scusarmi, di vero cuore, se in qualche maniera sono stato motivo di sconforto, di amarezza, di sofferenza... Nonostante

tutto però era quasi come se il Buon Dio si servisse proprio di loro per ricordarmi: Ti amo nonostante tutto, abbandonati a Me, seguimi! Ho pure avuto in dono persone innamorate di Dio che tuttora continuano a seguirmi: un monaco trappista, p. Loris Tommassini e un sacerdote diocesano, p. Salvatore Patanè, Parroco della comunità Divina Maternità a Catania, che conosco sin dal periodo universitario.

Approfitto per ringraziarli e ringraziare ogni singolo membro di questa Comu-



nità a me tanto cara.

E poi un Missionario del Sacro Cuore, P. Giuseppe Galliano, già dal 2013 sembrava quasi leggesse in me il desiderio di donare tutto me stesso a Dio, parlandomi della bellezza e del carisma dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù: è stato padre Giuseppe ad affidarmi a Nostra Signora del Sacro Cuore, consigliandomi di leggere gli scritti di Santa Margherita Alacoque, i testi del P. Chevalier e quelli del Venerabile Mons. Verius...

La vita è una missione

Proprio la lettura di questi ultimi mi ha fatto comprendere l'importanza e l'essenza della devozione al cuore di Gesù, la necessità di essere "sempre più attenti alle esigenze altrui, essere, in un certo senso 'sorgente' dalla quale scaturivano " fiumi di acqua viva". Poco per volta ha preso vigore in me quella fiamma che ho sempre avuto nel cuore e ardeva sempre più forte quel desiderio che mi portava tanta pace e gioia e che mai aveva abbandonato il mio essere. Mi rendevo conto che più intensificavo il mio rapporto con Gesù più diventava la mia priorità esistenziale. Più continuavo a perdermi in Lui e più mi ritrovavo, realizzandomi come persona. Poco per volta è cresciuto in me un gioioso ed forte legame tra fede e vita e il mio rapporto con Dio è diventato sempre più intenso, soprattutto nel silenzio interiore del mio cuore. La preghiera, luogo privilegiato per comprendere la volonta di Dio, ha dato forma a ciò che da tempo desideravo. Ora mi sento libero e felice: felice di donare a Dio l'unica cosa che mi "appartiene" veramente: il mio cuore, la mia volonta, la mia vita!

Questi uomini innamorati di Dio che ho conosciuto mi hanno fatto comprendere che Dio è Amore, è un Padre che fa dono di tutto Se stesso a ognuno di noi, perchè ognuno di noi è originale, irripetibile, unico in tutto e per tutto, perchè sarebbe una vita sprecata essere fotocopia di altri.

Vivere significa rispondere ad una missione: la nostra vita è missione! "Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo" (EG 273). Missione è amare e soprattutto servire gli altri, essere dapprima missionari con il proprio prossimo, non solo andare lontano per portare la Parola di Dio agli estremi confini della terra...

Disponibili all'ascolto

Ho compreso che avere la vocazione non significa essere perfetti in partenza, ma disponibili ad ascoltare la chiamata di Dio, fidarsi e abbandonarsi a Lui. La vocazione è proprio questa: sentire su noi lo sguardo d'amore di Gesù e risponderGli donando tutto di noi, per ricambiare quell'Amore con un amore totale, nonostante le nostre fragilità.

La mia vocazione è questa: essere una persona felice realizzata in Cristo al servizio dei propri simili. Penso che il missionario debba essere proprio questo: un cristiano talmente innamorato di Gesù che non può fare altro che conoscerLo, amarLo e farLo conoscere e amare... Ogni suo passo è un passo di Dio sulla terra!

Una richiesta a voi tutti...

Ed eccomi qui, prenovizio nei Missionari del sacro Cuore! Ringrazio chiunque ha contribuito e contribuisce a trasmetterci la gioia e la bellezza del donare tutto noi stessi a Dio sulle orme del Padre Chevalier... Dai Padri, con i quali condivido l'Eucaristia quotidiana, la preghiera, i vari momenti comunitari, ai professi che ci spronano nel seguire Cristo... E chiedo a tutti preghiere affinché Dio conceda a chiunque desideri seguirLo, la Grazia di poter custodire questo dono.

Infinite Grazie... Roberto



La Pala del Catani nella Chiesa MSC a Roma

Il Sacro Cuore di Gesù e le Anime del Purgatorio

Don Pasquale Bellanti

L'opera artistica presente nella Chiesa dei Missionari del Sacro Cuore a Roma, carica di significati religiosi profondi, coinvolge grandemente i visitatori La Chiesa del Sacro Cuore di Gesù del Suffragio in Prati è il contesto architettonico in cui è a tutto oggi collocata la Pala del Catani. Essa chiude il fondo prospettico della navata centrale inserendosi nella linea dell'osservatore nella parte inferiore dell'abside. La cornice, preesistente, progettata dal Gualandi, la raccoglie in una scansione tripartita. In alto campeggiano una serie di vetrate istoriate con scene evangeliche.

Il dipinto, ad olio su tela, misura circa quattro metri di larghezza per cinque di altezza. Si compone su due registri: uno, in basso, che è dedicato a descrivere la situazione delle anime sia nel purgatorio come nella dinamica ascendente, e l'altro, in alto, che presenta la realtà celeste. Nella parte bassa, al centro, ma spostato leggermente a destra, un giovane sacerdote, di spalle, in abiti liturgici solenni e violacei, è colto nell'atto di offrire il calice che eleva in alto.

Il centro della parte superiore è interamente occupato dalla figura del Sacro Cuore di Gesù; ai due lati, in posizione genuflessa vi sono collocati la Santa Vergine a destra e san Giuseppe a sinistra. Alle spalle di Cristo un nugolo di serafini formano un av-



viluppamento rarefatto che delinea una ideale croce.

Ancora, in una ipotetica quinta di fondo, in profondità, uno schieramento di persone (anime già nella gloria, santi), disposte a modo di anfiteatro che, convergendo ai poli, formano, con l'arco superiore della tela, una mandorla.

Questo forma simbolica voluta dal pittore viene in parte nascosta dalla cornice neo gotica che spezza con le due guglie discendenti la croce e cancella anche l'effetto della mandorla.

L'Arcangelo Michele...

Tra le due aree dello spazio pittorico intervengono i tre arcangeli Michele Gabriele e Raffaele che si pongono come intermediatori tra i due piani; ognuno di essi ha quattro ali. Uno di essi, l'Arcangelo Raffaele, è alla destra del sacerdote e offre, nell'atto di innalzarli verso il Signore, un cesto colmo di frutti in diretta simultaneità con il gesto di offerta del calice da parte del celebrante.

L'ambiente che accoglie la scena in basso sembra essere un giardino con un manto di prato verde costellato di fiori, soprattutto viole del pensiero. Si indovina, tuttavia un allusione cimiteriale nell'angolo destro in basso; un dettaglio laterale di un sarcofago marmoreo con il tetto a capanna. Sul sarcofa-

go è posta la firma dell'autore e del figlio che ha collaborato alla compilazione della felice pagina pittorica. Il Purgatorio si intravede nella colorazione rossastra e più cupa dell'area dietro le ali dell'Arcangelo Raffaele; un'incursione di buio dolente in un quadro dall'atmosfera rasserenante.

L'Arcangelo Michele, in posizione discendente, sulla destra, offre (con la mano sinistra) la fiamma della purificazione alle anime sulla destra descritte da una luce più rossastra; nel chiarore del fuoco appaiono in atteggiamento dolente e con gli occhi bassi. Difatti l'Arcangelo deve apparire loro con una certa severità nel suo abbigliamento militare; con la mano destra indica la provenienza misericordiosa del fuoco, da Cristo.

Egli, tuttavia, tiene una spada nella guaina pronta ed essere utilizzata. Un'opera di giustizia deve essere compiuta.

... e l'Arcangelo Gabriele

Le anime al centro dell'opera pittorica, in basso a sinistra esprimono la loro gratitudine verso coloro che pregano per loro nella realtà terrena; il loro atteggiamento esprime la preghiera e la riconoscenza. Una di esse si piega a leggere e baciare un grosso libro poggiato sul manto erboso dove si può leggere l'incipit del De profundis.

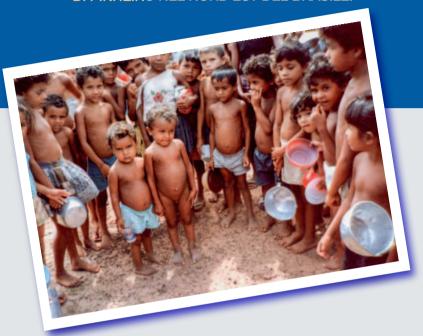
Al centro del giardino un alberello svettante, mostra la sua chioma a palla all'altezza del gomito sacerdotale; posato sulle zolle un turibolo neogotico fumante offre incenso in volute che salgono verso l'alto. Diverse le allusioni: al peccato originale, alla croce, alla preghiera di suffragio.

L'Arcangelo Gabriele, alle spalle della Madre di Dio, volge il suo sguardo rasserenante, e il suo sorriso, verso le anime oramai purificate che si accingono a salire verso la gloria celeste; le otto fanciulle sono sempre più candide e luminose man mano che incedono, ognuna di esse ha sull'abito la scritta di una delle otto beatitudini evangeliche e un fiore simbolico.

Una di esse e in procinto di ricevere la corona e un ramoscello di ulivo della mani dello stesso Arcangelo. Il suo sguardo corre estasiato per posarsi sul volto di Cristo che a sua volta la guarda con intensità volgendo il suo capo verso di lei. Dei raggi luminosi partono dal Cuore di Gesù e raggiungono la figura femminile che si trova in procinto di elevarsi. Nella stola del suo abito il Cristo ha inscritto le parole che le rivolge, tratte dal Cantico dei Cantici 2,10 / 4,9. Nella fascia di destra si legge: Surge, propera amica mea columba mea et veni... In quella di sinistra: vulnerasti cor meum soror mea sponsa mea".

ADOZIONE SPIRITUALE MISSIONARIA

L'ADOZIONE SPIRITUALE MISSIONARIA A DISTANZA È UN AIUTO CONCRETO PER IL SOSTENTAMENTO DELLE NOSTRE OPERE MISSIONARIE DI PINHEIRO NEL NORD EST DEL BRASILE.



Con essa ci si impegna a versare una offerta mensile di almeno € 10 per un anno, rinnovabile nel tempo. Questo contributo può permettere ad un bimbo/a di frequentare l'asilo e poi le scuole elementari con la relativa refezione scolastica e di ricevere un sostentamento alimentare e l'assistenza medica, rimanendo nel proprio ambiente.

Non c'è alcun impegno fisso e non c'è nessun obbligo. Se non potete più sostenere il vostro adottato/a potete interrompere l'invio delle offerte in qualsiasi momento, scrivendo al seguente indirizzo: Missionari del S. Cuore, Via C. Colombo 86, 04020 Marina di Minturno (LT)

L'offerta può essere inviata mensilmente o in una unica rata sul C.C. Postale n. 42631002 intestato a:

Provincia Italiana Missionari del S. Cuore Adozione Spirituale Missionaria a distanza Via Cristoforo Colombo 86, 04020 Marina di Minturno (LT)

Per comunicare con gli assistiti scrivere a:
Padre Luigi Risso MSC Av. Presidente Dutra 422 Centro
65200-000 Pinheiro MA BRASIL
mail: rissomsc@bol.com.br



PER UNA VITA CRISTIANA



Giacomo Gelardi MSC

Nella liturgia del Venerdì Santo ascoltiamo il racconto della Passione del nostro Signore Gesù Cristo secondo le parole dell'evangelista Giovanni.
La crocifissione e morte di Gesù è senza dubbio un momento tragico e doloroso, ma al contrario degli altri evangelisti, Giovanni vede nella Croce l'esaltazione ultima di Gesù, la sua incoronazione sul suo trono regale. Un messaggio di coraggio e fierezza per noi cristiani.

Nella narrativa della Passione fino alle Crocifissione di Gesù, Egli viene presentato come un re sulla sua strada per essere incoronato. Gesù infatti mantiene sempre un contegno nobile e dignitoso. Per esempio è Cristo a farsi avanti permettendo il suo arresto (Gv 18,4); non appare spaventato, non si scompone, afferma chiaramente che è lui quello che stanno cercando e lo dice per ben due volte (18,5,8), quasi con impazienza la seconda: "Vi ho detto: sono io".

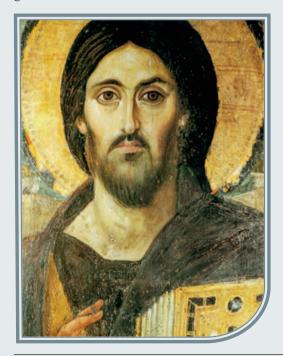
Gesù non ha nessun timore reverenziale davanti al sommo sacerdote durante l'interrogatorio (Gv 18,20-21) e non perde il controllo neanche durante il processo subito dinanzi a Pilato (Gv 19,11). Il ritratto di Gesù che emerge è quello di un re che, sebbene deriso e picchiato, non viene mai umiliato o vittimizzato.

La sua regalità è infine sancita, magari inconsapevolmente, da Pilato che irremovibilmente pone l'iscrizione sulla Croce (Gv 19,19-21), dichiarando così a tutto il mondo conosciuto che Gesù è il Re. Inoltre, sembra quasi che Gesù non muoia, tutto ciò che si dice è che la sua opera è compiuta e che in adesso può consegnare il suo Spirito (Gv 19,30). È solo poco più avanti che si dice che è morto.

Gesù come Mosè nel deserto

Però è necessario chiarire che Gesù non è un Re come comunemente intendiamo, tantomeno come la gente si aspetta (Gv 6,15). Gesù non è un militare e men che meno uno violento, come ci ricorda il rimprovero a Pietro che colpisce il soldato (Gv 18,11).

È sì vestito con un abito viola simbolo di regalità e ha sulla fronte una corona, ma la



corona è fatta di spine (Gv 19,2,5).

Quindi sulla Croce Gesù è glorificato, e perciò mostra al mondo chi è Dio veramente. Gesù 'innalzato' sulla Croce ci ricorda Mosè che nel deserto sollevò il serpente di bronzo per guarire il popolo d'Israele (Num 21,9). Sulla Croce allora Dio in Gesù compie la guarigione del peccato dell'umanità.

Una rinascita nell'acqua e nello Spirito

La Croce è l'adempimento delle promesse di Dio a Israele, infatti Gesù è l'Agnello di Dio (Gv 1,29,36), che diventa il nuovo Agnello Pasquale sacrificato nel giorno della Parasceve (Gv 19,14). La Croce è la nuova Pasqua, la liberazione dall'oppressione delle tenebre del male (Gv 1,5). La Croce è anche l'inaugurazione della nuova era in cui l'umanità ottiene una nuova e personale relazione con Dio (Gv 15,14-15), un'amicizia con Dio che include tutte le persone (Gv 10,16). Ma è più che un'amicizia, la sua nuova Pasqua è l'elezione dei credenti nella nuova famiglia di Dio (Gv 1,12). Attraverso Cristo sulla Croce i credenti sono incorporati nella famiglia di Dio, quando Gesù chiama sua madre la madre del discepolo amato e lui suo figlio (Gv 19,26-27).

Ciò comporta una rinascita nell'acqua e nello Spirito (Gv 3,3-8), lo stesso Spirito che Gesù ha consegnato sulla Croce (Gv 19:30) e l'acqua che scorre dal suo Cuore trafitto (Gv 19,34). Attraverso Spirito e acqua i credenti diventano la continuazione del Corpo di Cristo sulla terra uniti dall'amore (Gv 17,11,20-26).

La vita eterna è già qui

La Croce è la rivelazione ultima di Dio, dell'amore di Dio per l'umanità, un amore che rende le persone membra della famiglia di Dio. Una promessa non solo per la vita futura, ma il cui l'adempimento è già presente in questa vita. La vita eterna sta arrivando, ma è già qui (Gv 5,25).

Quindi Giovanni unisce alla tradizionale

comprensione della promessa futura della vita eterna, la sua realizzazione già in questa vita. E per l'Evangelista, questo avviene nella Croce: la vita eterna è ora. Capire la Croce in questo modo ci può cogliere di sorpresa, ma è anch'essa parte del mistero della nostra fede.

La Croce è l'ultimo segno ed il più grande. La croce è il segno affinché tutti possano credere (Gv 19,35). Giovanni ci esorta ad andare oltre i semplici segni verso una fede matura che non si basa su di essi (Gv 20,29). Però, alcuni hanno bisogno di più segni per credere (Gv 20,31),

La Fede, un processo continuo

I segni stessi sono necessari per aprire la persona alla fede (Gv 2,23, 6,2, 11,45) e allo stesso tempo funzionano come sostegno alla fede (Gv 20,30-31). Vedere è credere, come mostra il caso del cieco guarito (9,37-38). Credere non è una cosa astratta o intellettuale, piuttosto si basa sull'esperienza e in particolare sull'incontro personale con Gesù. Esempi sono la donna samaritana (Gv 4,29) e i samaritani (Gv 4,40-42), il funzionario reale (Gv 4,49-50), nonché i discepoli (Gv 16,30).

Tuttavia, l'esperienza non è tutto e con il tempo perde il suo effetto verso il credere, creando una dipendenza malsana della fede sulle esperienze.

Questo è vero anche per noi.

Una fede matura non basata sui segni è l'ideale. Tuttavia, credere è un processo dinamico che richiede esperienze di tanto in tanto. Questo è vero per i discepoli che, sebbene avessero già creduto (Gv 16,30), raggiungono una nuova profondità di fede quando incontrano Gesù risorto.

Solo un discepolo crede nel vedere la tomba vuota, il discepolo amato (Gv 20,8). Gli altri non lo fanno perché in quel momento non capiscono la Scrittura (20,9). Tutto questo è per dire che la fede è un

processo continuo.

Questo è il motivo per cui le esperienze sono essenziali sia per arrivare a credere che per sostenere la nostra fede (Gv 20,31). Per noi esiste un problema molto grande: non abbiamo visto Gesù con i nostri occhi, non lo abbiamo visto crocefisso e risorto, non possiamo mettere il dito nel suo costato trafitto come Tommaso. Ma non dobbiamo disperare, siamo noi infatti i beati che credono pur non avendo visto (Gv 20,29). Non per merito nostro, ma solo per la grazia di Dio, il dono dello Spirito Santo. Lo Spirito che Gesù inizia a donarci sulla Croce. È lo Spirito che rende presente Cristo nel momento presente e continua a rivelare Dio a coloro che non hanno sperimentato Gesù di persona.

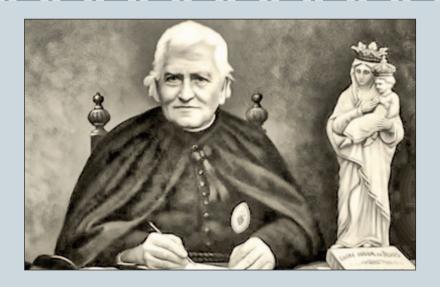
La comunità dei cedenti, la nostra parrocchia, è il luogo dove lo Spirito rende presente Cristo risorto, noi in Dio (Gv 17,21). Il luogo dove noi possiamo avere esperienza diretta di Gesù nelle nostre vite.

Il culmine dell'opera di Dio

Quando ascoltiamo le parole di Giovanni nella liturgia del Venerdì Santo, ci ricordiamo che la Croce è il culmine dell'opera di Dio. Nella Croce infatti c'è l'adempimento della rivelazione di Dio. Ciò rende la salvezza disponibile al credente nel momento presente attraverso lo Spirito.

Sebbene una fede non supportata dai segni sia l'obiettivo ideale di ogni credente, Giovanni ci rassicura che i segni sono fondamentali per raggiungere una fede matura. L'importante è non fermarsi ad essi, ma affidarsi a Dio sostenuti dal suo Spirito.

Chiniamoci anche noi sul petto di Gesù come il discepolo amato e domandiamogli di donarci lo Spirito per avere una fede forte e matura, e così credere nel dono della vita eterna come figli di Dio pur non avendolo visto.



La bontà di Gesù nell'Eucaristia

Gesù Cristo mostra la bontà del Suo Cuore nell'Eucaristia. Durante la Sua vita mortale, era felice di diffondere tutte le tenerezze del Suo Cuore sui miseri, sugli umili, sui poveri, sui sofferenti, sui peccatori e su tutte, le miserie dell'umanità.

La vista di una sventura, di una disgrazia qualunque riempiva il Suo Cuore di compassione. Ma nell'eucaristia la Sua bontà, la Sua dolcezza, la Sua misericordia si manifestano ulteriormente. Non è solo durante i tre anni della Sua vita pubblica che l'amore del Suo Cuore trabocca, ma è da diciotto secoli, ad ogni ora del giorno e della notte; e questo continuerà fino alla fine dei secoli.

Egli ci chiama, ci aspetta; e quando siamo ai Suoi piedi quale gioia, quale dolcezza, luce, forza e consolazione diffonde sulle nostre anime! Dobbiamo saperne approfittare.

(Meditazioni 2, p. 32-33)

P. Jules Chevalier, fondatore dei Missionari del Sacro Cuore (Meditazioni 1, p. 25-26)

NU VOX IS



CRISTIANI NEL MONDO D'OGGL



Maria nel Nuovo Testamento

Jaime Rosique MSC

"Fate quello che vi dice". (Giovanni 2,5:).

Quanta fede mostrano le Tue parole, Maria! Quanto bene conoscevi la Misericordia di Tuo Figlio! Prima di una risposta apparentemente negativa o dispregiativa "Il mio momento non è ancora arrivato". vedi al di là, mentre dici a ciascuno di noi: "Fate quello che vi dice". Che modo straordinario e meraviglioso di esercitare quel potere di intermediazione indicando l'umile obbedienza alla volontà di Dio! Insieme a San Giuseppe, Maria è una delle protagoniste della storia della salvezza. Raramente dice qualcosa nei Vangeli, ha pensato tutto in silenzio, nel suo cuore, quindi ciò che dice non è gratuito e trovo interessante riflettere sulle sue parole.

Con l'aiuto dello Spirito Santo, proviamo a scoprire il messaggio che le parole della Vergine contengono.

Era scioccata e si chiedeva cosa avrebbe significato quel saluto (Luca 1,29).

Maria rispose all'angelo: Come sarà possibile, se non conosco un uomo? (Luca 1,34)

Dio vede oltre

Questa parte del Vangelo mi lascia sempre un dubbio, soprattutto per le traduzioni: qual è la differenza tra la domanda di Zaccaria e quella di Maria prima dell'annuncio dell'Angelo? A entrambi riguardo al fatto che avrebbero avuto un figlio in modo eccezionale? Entrambi sembrano dubitare o cercare una spiegazione, perché rimprovera e punisce Zaccaria e a Maria le spiega?

La prima chiave credo che si trovi nell'intenzione del cuore. Restiamo in superficie (due domande simili), ma Dio vede oltre, vede ciò che è nel cuore dell'uomo. E poi c'è una differenza sostanziale da quella che non avevo notato prima o non ci avevo pensato: Zaccaria aveva chiesto un figlio a Dio ("La tua richiesta è stata ascoltata"), mentre Maria si era appena sposata e soddisfaceva precetti religiosi che non voleva rompere e voleva arrivare vergine al matrimonio: essendo fedele a Giuseppe, senza conoscere uomo, voleva solo sapere quale fosse il piano di Dio, conoscere la Sua volontà...

L'umiltà di Maria

Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, né nasconde la Sua volontà a chiunque voglia incontrarla. In effetti, non appena l'Angelo le spiega il piano di Dio, non continua a chiedere e risponde con umiltà.

"Ecco la schiava del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola" (Luca 1,38).

Che umiltà la tua, Maria! Che obbedienza e fede! Quanto amore al Padre nascondono le tue parole! Siamo liberi, ma hai scelto liberamente di diventare schiava del Suo Amore. Di nuovo sorgono diverse domande: eri davvero libera? Sì! Avresti potuto dire No? Sì! La complicazione relativa alla libertà del tuo Sì arriva quando la tua Immacolata Concezione entra in gioco, senza peccato originale. Se sei stata liberata dalla natura, è stato in qualche modo più facile per te dire Sì, per avere una maggiore comunione con Dio?

Un paio di cose...

Bene, la verità è che Adamo, prima di respingere liberamente Dio e disobbedirgli, nacque anch'egli immacolato, senza peccato originale, a immagine e somiglianza di Dio, il quale era soddisfatto della Creazione ("Evedendo che tutto ciò fosse buono. soddisfatto, il settimo giorno si riposò") e più un'anima è vicina a Dio, più Satana si avvicina, a caccia, come un leone che ruggisce legato. Quindi tu sì, eri libera, coraggiosa e generosa. Maria, benedici quei giovani che, seguendo il tuo



esempio, dicono Sì ai piani di Dio di continuare ad adempiere la sua promessa di essere sempre con noi, fino alla fine dei tempi.

Luca 1, 45 e seguenti: Il Magnificat. Questa canzone di esaltazione all'umiltà riflette la verità di Gesù quando disse: "Chiunque si umilia sarà esaltato, e chiunque si esalterà sarà umiliato. Infatti, quando Dio ha messo gli occhi sulla piccolezza della sua schiava, l'Onnipotente ha fatto grandi cose per me, perciò la esalteranno e le generazioni da quel momento in poi la chiameranno beata".

Un paio di cose attirano la mia attenzione su questo Cantico: i numerosi riferimenti alla misericordia di Dio, di nuovo l'esaltazione degli umili, l'umiliazione dei superbi e una frase che fino ad ora era passata inosservata, e che come risultato dalle mie recenti riflessioni sul Padre Nostro e sulla sua preghiera premurosa e lenta, hanno attirato la mia attenzione: "Santo è il Suo Nome" ("Santificato sia il Tuo Nome").

Misericordia con gli umili

Quando diciamo "Sia santificato il tuo nome", Padre, non significa che dovremmo mostrare la Tua santità nel modo in cui Maria spiega che sei Santo? Quando dice "Santo è il Suo Nome", aggiunge: "E la Sua misericor-

dia giunga di generazione in generazione a quelli che lo temono". E continua con esempi in cui Dio elogia gli umili e umilia i superbi.

Quando chiediamo che il Tuo nome sia santificato, non significa che noi, con il nostro esempio e la nostra testimonianza di vita, dobbiamo trasmettere la Tua Santità mostrando la tua Misericordia, essendo allo stesso tempo misericordiosi, mostrandoci umili ed esaltando quelli che lo sono? Quante volte calpestiamo gli

umili, quelli che non si lamentano, quelli che sono sotto, e tuttavia ci rannicchiamo davanti ai potenti, davanti ai Principi di questo mondo? D'altra parte, Gesù era misericordioso con gli umili, con coloro che si sentivano peccatori, ed espulse le autorità e i superbi dal Tempio, li affrontò, li chiamò ipocriti...

"Figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io ti abbiamo cercato, pieni di angoscia" (Luca 2,48).

Anche Tu, Maria, hai conosciuto l'angoscia della notte oscura dell'anima, vedendoti separata da Gesù, che rimane nascosto in un momento o nell'altro nella vita spirituale di ognuno. Anche Tu hai passato quella notte buia, e anche San Giuseppe. Tutti i Santi, coloro che sono vicini a Dio, a volte sperimentano il loro silenzio. Cristo stesso è stato privato del Padre sulla

Croce ("perché mi hai abbandonato?").

Ma Tu, in quel deserto di "tre giorni", hai "insistito a cercarlo piena di angoscia". Quante volte abbandoniamo la preghiera nei momenti di aridità, quando non sentiamo nulla? Tuttavia, hai insistito sulla tua ricerca e non ti sei fermata finché non l'hai trovato.

Dacci coraggio e perseveranza, Signore, per fare lo stesso di Tua Madre, e ricordaci che possiamo sempre trovarti nel tempio, nella Chiesa, nei Sacramenti.

Sensibilità materna

Ha detto a Gesù Sua madre: "Non hanno vino" (Giovanni 2,3). Questo passaggio è uno dei miei preferiti del Nuovo Testamento. In questo passaggio, nella prima frase della Vergine, raccolta da un Evangelista diverso da Luca, Maria appare nella Sua missione di intermediaria, riflettendo il potere che ha sul suo Figlio Divino e assumendo già molto prima della Crocifissione, il ruolo di Madre di tutta l'umanità. Che straordinaria sensibilità materna la Tua, Maria! Di propria iniziativa, senza che nessuno te lo abbia chiesto, consapevole dei bisogni (non spirituali, ma materiali) dei Tuoi figli, presenti al Tuo Divin Figlio i nostri difetti.

Grazie, Maria...

Maria, rendi partecipe Tuo Fi-

glio dei miei difetti spirituali. Chiedi più misericordia, più perseveranza, più coerenza, più amore. Proprio come trasformava l'acqua in vino, lascia che trasformi il nostro cuore di pietra in un cuore di carne, mite, umile, come il Sacro Cuore di Gesù.

Grazie, Maria, per essere attenta ai bisogni dei tuoi figli e grazie che intercedi per noi. Grazie, Signore, per il potere di intermediazione che hai dato a tua Madre, a nostra Madre.

Potere di intermediazione

"Fate quello che vi dice". (Giovanni 2,5:). Quanta fede mostrano le Tue parole, Maria! Quanto bene conoscevi la Misericordia di Tuo Figlio! Prima di una risposta apparentemente negativa o dispregiativa "Il mio momento non è ancora arrivato", vedi al di là, mentre dici a ciascuno di noi: "Fate quello che vi dice". Che modo straordinario e meraviglioso di esercitare quel potere di intermediazione indicando l'umile obbedienza alla volontà di Dio. Nella volontà di Dio per noi nascondere le risposte a tutti i nostri dubbi, a tutte le nostre domande, a tutte le nostre preoccupazioni. Ci solleverà, se siamo stanchi e sopraffatti e andiamo da Lui.



Francesca Ferazza

"Aspirate ai Carismi più grandi e io vi insegnerò la via migliore di tutte" (Cor. 12,31)

L'Amore non è un carisma, ma dovrebbe essere alla base dell'esercizio di tutti i carismi. Solo ponendo alla base l'Amore, la persona carismatica sarà veramente completa, altrimenti risulterà dissociata.

Il movimento a cui appartiene la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù si chiama Movimento Carismatico: la nostra è una Fraternità Carismatica, che segue la spiritualità propria dei Missionari del Sacro Cuore, che evidenzia l'Amore e la Misericordia immense di Gesù per ogni uomo.

Un frutto del Concilio

Il Movimento Carismatico, nella Chiesa Cattolica, è stato un frutto del Concilio Vaticano II ed è nato negli Stati Uniti, a Pittsburgh, nel 1967, non grazie all'opera di un fondatore, ma tramite l'esperienza vissuta da un gruppetto di giovani studenti universitari, tra cui Patti Gallagher Mansfield che, osservando i Pentecostali, loro vicini di chiesa, i quali avevano famigliarità con lo Spirito Santo, che operava prodigi, si resero conto che, nella Chiesa Cattolica, la terza persona della Trinità era poco conosciuta.

Organizzarono un ritiro spirituale, in cui lessero gli Atti degli Apostoli, cominciarono a invocare lo Spirito Santo con l'antichissimo Inno "Veni Creator Spiritus" ed ebbero un'esperienza tangibile della Sua potenza. La forza della loro testimonianza fece sì che il movimento si propagasse a macchia d'olio in tutto il mondo: in Italia arrivò negli anni 70, è in continua espansione ma...è destinato a scomparire!

Un messaggio per tutta la Chiesa

Ciò accadrà quando l'intera Chiesa si riscoprirà carismatica, così come era in origine. I carismi, infatti, non sono per i carismatici, ma per tutti i Figli di Dio. San Paolo, parlando ai Corinzi, ha lanciato un messaggio che è per tutta la Chiesa.

I carismi, che ognuno di noi possiede, ci sono stati dati in un pacco regalo insieme al dono della vita.

Questi sono doni gratuiti che nessuno si è meritato. Ci sono stati affidati dallo Spirito Santo per l'edificazione personale e per rendere bello il mondo in cui viviamo. Ognuno di noi è diverso per aspetto fisico, carattere, cultura e per carismi. Siamo pezzi unici e il nostro carisma è qualcosa di inimitabile: se non lo eserciteremo noi, nessun altro potrà farlo al nostro posto.

Abbiamo il compito di scoprire e attivare i nostri carismi che, spesso, rimangono sopiti perché non siamo ancora in grado di vivere la dimensione del servizio in modo disinteressato e gratuito. Il cammino nello Spirito Santo ci sfronda dal nostro "IO" e ci porta a mettere al centro "DIO", che vive nel fratello che abbiamo accanto e che siamo invitati a servire nella gioia. In questo modo acquisiamo progressivamente la libertà di esercitare i nostri carismi per arrivare a realizzare quanto dice San Pietro nella sua Prima Epistola al versetto 10: "Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto".

Il Carisma è un "dono di grazia" (chàris - grazia), un talento che, impastato di Spirito Santo, avvicina a Dio. Non è, per esempio, l'essere intonati e bravi a cantare, ma è aprire il cuore di chi ascolta attraverso il canto, liberarlo dall'angoscia ed elevarlo verso alte vette.

Chi è il carismatico

Il carismatico è colui che si mette a servizio perché ne sente l'urgenza e riceve gratificazione dallo stesso servizio, senza aspettare altri ringraziamenti o ricompense. É altresì colui che si espone alle persecuzioni del mondo, che non sempre lo accoglierà, e, malgrado queste, non solo non si tira indietro dal suo servizio, ma affonda ancora di più le sue radici per cercare l'acqua dello Spirito Santo e dare più frutto.

Il carismatico non è colui che dice di esserlo e si attribuisce questo o quel carisma, ma è colui che viene riconosciuto dagli altri che vedono in lui l'opera dello Spirito Santo, l'umiltà del lasciarsi usare e assaporano i frutti di vita che il suo carisma porta, quelli elencati in Galati 5,22: "Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé"

Alla base, l'Amore...

Essere Carismatico, non vuol dire essere Santo.

La santità, infatti, non si raggiunge con il mero esercizio del Carisma, ma seguendo la "via" migliore che è quella dell'Amore quella, per intenderci, che è descritta al cap. 13 della Prima Lettera ai Corinzi: "L'Amore, è paziente, benigno, non si vanta, non si gonfia, non cerca il suo interesse, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, si compiace della verità, tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.. Se la via dell'Amore non viene perlomeno intrapresa, potremo fare anche i miracoli, ma saremo come "un cembalo che tintinna e uno strumento che suona a vuoto".



Spesso si afferma che il carisma più grande sia quello dell'Amore, ma non è così. L'Amore non è un carisma, ma dovrebbe essere alla base dell'esercizio di tutti i carismi. Solo ponendo alla base l'Amore, la persona carismatica sarà veramente completa, altrimenti risulterà dissociata.

Chi, alla base dell'esercizio del proprio carisma, mette altre motivazioni, che non siano l'Amore e la gratuità, edificherà i fratelli, perché lo Spirito Santo è fedele, ma resterà indietro sulla via della santità personale.

"Aspirate ai carismi più grandi', diceva San Paolo, e diciamo noi, non per vanità ma per rendere bello il mondo e per essere felici. Questi sono quelli elencati in I Corinzi 12: "Sapienza, Scienza, Fede, Guarigione, Miracoli, Profezia, Discernimento degli Spiriti, Dono delle Lingue e la loro Interpretazione".

Ogni comunità, per essere veramente carismatica, dovrebbe possederli tutti.

Oltre a questi ce ne sono infiniti, tutti importanti e utili per rendere splendido il corpo mistico in cui siamo inseriti, il cui cuore pulsante è Gesù, il Signore.

Adulti nella Fede

Il giorno dell'Effusione, che si celebra al termine di un percorso di cinquanta giorni denominato "Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo", dovrebbe costituire un nuovo inizio rinnovato dalla potenza dello Spirito Santo. La domanda che viene posta dai fratelli, all'inizio della preghiera con imposizione delle mani, riguarda proprio la richiesta del singolo rispetto ai carismi che chiede al Signore. Rispondere che: "fa lo stesso!", vorrà dire che avremo capito ben poco.

Il Signore ci vuole adulti nella fede e responsabili della nostra vita, dunque il primo passo per maturare e crescere in Lui è quello di sapere che cosa vogliamo e tutto "sarà fatto secondo la nostra fede", nei tempi e nei modi stabiliti dallo Spirito Santo che fa bene ogni cosa!

(dal libro di Francesca Ferazza Parole della nostra vita)



DA CENTOQUARANTOTTO ANNI
QUESTA RIVISTA VIENE STAMPATA
E INVIATA A COLORO
CHE FANNO PARTE
DELLA GRANDE FAMIGLIA
DEI MISSIONARI DEL SACRO CUORE.

AMICI, LAICI IMPEGNATI NELLE OPERE MSC E QUANTI SONO VICINI ALLE MISSIONI, DA SEMPRE HANNO CONSIDERATO "ANNALI" LA LORO VOCE E HANNO CONTRIBUITO CON LA LORO OFFERTA ALLA SUA REALIZZAZIONE.

NEL 2020 USCIRANNO 4 NUMERI DI ANNALI.

IL TUO CONTRIBUTO É ESSENZIALE PER LA SUA SOPRAVVIVENZA.

INSIEME, POSSIAMO CONTINUARE IL CAMMINO...

380006

NON DIMENTICARE QUESTO NUMERO...

è il numero del Conto Corrente Postale che puoi utilizzare per versare la tua offerta a questa Rivista.

È intestato a: Missionari del Sacro Cuore, Corso del Rinascimento 23, 00186 Roma IBAN IT 96 H 07601 03200 000000380006

Sostieni economicamente Annali e comunicaci i nominativi di possibili nuovi amici ai quali inviarla.

